

Vademecum

Premessa

Sono numerosi i temi che toccheremo in questo modulo. Dal galateo nella Rete, alla proprietà intellettuale, fino alla lotta al cyberbullismo. Saremo forzatamente superficiali, in quanto ciascuna di queste tematiche andrebbe sviluppata con un modulo a parte, anche perché la discussione ferve vivissima, soprattutto sul tema della **proprietà intellettuale**, e le idee non sono poi chiarissime o comunque non universalmente condivise.

La netiquette, il galateo della Rete

Di una persona con cui abbiamo avuto delle relazioni, spesso ci capita di dire che è una persona "gentile ed educata". Anche nella Rete, la buona educazione, le buone maniere lasciano una buona impressione e ci fanno ricordare volentieri. Trattandosi di rapporti virtuali, le condizioni in cui praticare le buone maniere sono però diverse da quelle nella vita reale.

Se per esempio nella vita reale - anche durante le attività di svago - diciamo ai nostri ragazzi di non urlare, nella Rete di solito non si fa tale raccomandazione e invece ce n'è una analoga: nelle chat e nei newsgroup, non bisogna scrivere con le lettere tutte maiuscole! Sembra una sciocchezza ma è importante imparare a rispettare gli altri come vorremmo essere rispettati.

In Rete, invece, sono tollerati tranquillamente gli acronimi (spesso orribili) che i giovani usano anche negli sms trasmessi con i telefonini. Via libera a C6?, alle faccine e ad altre forme di espressione sintetica, dunque, che aiutano a capire anche lo stato d'animo dell'interlocutore.

Vediamo alcuni accorgimenti che aiutano i nostri ragazzi a star bene in Rete, e a far star bene anche i loro amici. Il complesso di queste regole va sotto il nome di Netiquette, dalla fusione delle due parole Net ed Etiquette: la prima inglese e la seconda francese... che vogliono dire appunto Rete e Galateo.

1. Quando si entra o si esce da un ambiente virtuale, come nella vita reale, occorre ricordarsi di salutare.
2. Cercare di essere chiari, di evitare molti errori di battitura e di essere brevi sono tre premesse per essere graditi e accettati.
3. Nelle e-mail, indicare l'oggetto facilita la comprensione del messaggio, quindi è bene inserirlo sempre.
4. Nel rispondere ad una e-mail, non lasciarne il corpo integro come nell'originale: di solito si consiglia di lasciare solo la parte cui si replica.
5. Non mandare foto o video ad amici senza averli preavvertiti: si tratta di file che consumano molta banda e potrebbe intasare la casella e-mail.
6. Non inoltrare una e-mail, senza prima aver interpellato il mittente.
7. Si tenga conto che in un ambiente virtuale, le comunicazioni tendono a intrecciarsi, per cui ripetizioni, lungaggini, oscurità possono diventare un problema serio per la comprensione e per l'efficacia della comunicazione.
8. Evitare anche di farsi notare ad ogni costo, con i colori: si tenga conto delle possibili

diverse risoluzioni degli schermi degli altri utenti, cui si può recare fastidio.

9. Adeguarsi alla lingua in uso nell'ambiente e non volere a tutti i costi imporre la propria: la maggior parte degli utenti di Internet a livello planetario riconosce l'inglese come lingua franca.
10. Anche nel tono e nel linguaggio, la moderazione è la migliore regola. Scherzare troppo o voler fare i brillanti ad ogni costo potrebbe a volte generare equivoci o fraintendimenti. È ad ogni modo indispensabile non insultare né offendere mai nessuno.
11. Quando si entra in una chat, dopo aver manifestato la propria presenza con il saluto, prima di postare il primo intervento, aspettare di leggere qualcuno di quelli in corso, per afferrare l'argomento e rendersi bene conto se ciò che si ha da dire sia pertinente: nei newsgroup tale ruolo viene definito di "lurker" (osservatore nascosto), se uno non interviene mai può rivelarsi fastidioso, ed essere percepito come uno spione o un curiosone... ma anche intervenire subito e a vanvera non va bene. Qualche secondo di osservazione non guasta, ad ogni modo.
12. Se si vivono turbamenti o fastidi in una chat, è meglio uscirne subito, a prescindere dalle buone maniere: la sicurezza prima di tutto! Si eviti anche di rispondere alle parole offensive di altri membri della chat, forse non erano intenzionali, o potevano essere state mal comprese. Spesso, ad ogni modo, ignorare è la forma migliore per vincere su una situazione spiacevole.

Il cyberbullismo

Purtroppo non è una novità subire o anche l'aver subito angherie sul luogo di lavoro, o anche a scuola. Le prepotenze in classe sono simili un po' a quelle frequentissime nelle caserme, il fenomeno ultimamente è finito sotto i riflettori dei mass media, non tanto per il suo aggravarsi, quanto per essere sottoposto all'enfasi prodotta sia dall'utilizzo dei videofonini, sia delle piattaforme video su Internet: il naturale esibizionismo dei bulli, trovando uno sfogo eccezionale nei mezzi di comunicazione offerti dalla Rete, accentua probabilmente un fenomeno, che - se ignorato - si auto-ridimensionerebbe.

Sembra dunque di trovarsi di fronte all'amplificazione, tramite il Web, di una reale trasgressione che in altri momenti e in altri contesti sarebbe rimasta circoscritta fra le pareti scolastiche.

Tali considerazioni non giustificano affatto né i fenomeni di bullismo né quelli più moderni di cyberbullismo, ma tentano solo di spiegare l'estensione e la moltiplicazione degli episodi.

In ogni caso, non è nostro compito analizzare le cause del fenomeno, che sembra in aumento forse più di quanto lo sia realmente, limitiamoci alle sue manifestazioni scolastiche e telematiche.

Esse possono riassumersi in alcuni aspetti, per gli episodi prettamente "digitali":

- invio di messaggi a carattere minaccioso, o prevaricatore, contenuti in e-mail o sessioni di chat;
- pubblicazione di storie che ridicolizzano o mettono alla berlina persone o loro difetti fisici;
- inserimento di fotografie di compagni su blog o siti, sfruttando caratteristiche fisiche particolari o soprannomi, con l'intento di ridicolizzarli;
- scippo di un account e-mail di un compagno e suo utilizzo per inviare materiale offensivo

ad altri compagni;

- cattura di informazioni (dati sensibili) a qualcuno e divulgazione indiscriminata;
- divulgazione di compiti, corretti o no, in blog o in forum, che mettano compagni in cattiva luce.

Un modo sicuro per sconfiggere queste forme di imbecillità molto spesso è il silenzio. Ignorare la prepotenza è un modo per renderla vana, quindi spesso la migliore difesa è non fare nulla. Però se il fenomeno persiste, e - anche se resta isolato - quando ha forme pesanti, i ragazzi devono comunicarlo ai propri genitori e agli adulti che si prendono cura di loro: insegnanti, educatori, ecc.

Ai docenti spetta il compito di utilizzare, non solo la consueta autorevolezza professionale, ma anche le personali conoscenze tecnologiche, in modo da fronteggiare al meglio l'espressione digitale dell'odioso sopruso.

Fortunatamente il bullismo cibernetico non lascia ferite fisiche, tuttavia il fenomeno va arginato con ogni mezzo a disposizione dell'autorità scolastica nel suo complesso. La tematica è tanto attuale da essere oggetto di una campagna ministeriale:

"Smonta il bullo" <http://www.smontailbullo.it/index1.php>

Tale sito mette a disposizione degli utenti anche un numero verde: 800 66 96 96.

Dal plagio alla condivisione

L'avvento di Internet ha reso più facile e quindi più diffuso il fenomeno del plagio attraverso il copia&incolla. Internet e i motori di ricerca mettono a disposizione le conoscenze che servono in tempo quasi reale, e questo aiuta anche gli studenti che odiano consultare libri di testo o enciclopedie. Fin dagli albori del Web sono nati siti che hanno messo a disposizione elaborati e tesine, per facilitare gli studenti, e tali siti hanno riscosso un indubbio successo.

La tentazione di copiare ha spesso colpito anche grandi personaggi, che hanno dimenticato citazioni, o hanno venduto come proprio il frutto dell'altrui lavoro. Ha fatto molto rumore il processo contro Dan Brown, uscito vittorioso dall'accusa di aver copiato le tesi alla base del suo bestseller.

(http://www.repubblica.it/2006/a/sezioni/spettacoli_e_cultura/davincicode/tribubrown/tribubrown.html)

Anche a scuola, il desiderio di citare la fonte entra in conflitto con la voglia di far presto, e quindi spesso accade che venga consegnato un compito che di originale ha solo l'impaginazione.

Paradossalmente, Internet anziché favorire la diffusione della conoscenza, sembra in molti casi favorire solo l'imbroglio.

È bene sfatare il mito del copia&incolla, che può funzionare alcune volte, ma alla lunga potrebbe rivelarsi pericoloso per chi lo pratica con troppa disinvoltura. Secondo la studiosa Sally Brown, molti studenti non percepiscono niente di errato nel copiare. Il fenomeno delle piattaforme collaborative, delle enciclopedie cresciute attraverso competenze offerte gratuitamente, confonde a volte le idee ai giovani sul lavoro individuale e sul suo valore: http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/education/5093286.stm

Così chi ha fretta, non si fa scrupolo di procurarsi facili consulenze attraverso gli strumenti della Rete. È famoso il video pubblicato su YouTube relativo allo studente che si guadagna da vivere realizzando tesi su commissioni, con il sistema del copia&incolla: <http://www.youtube.com/watch?v=hoH4yqVVp8c>

È opportuno avvertire gli alunni che oltre a essere una pratica dannosa e disonesta, è anche abbastanza facile da smascherare: anche i docenti sanno usare i motori di ricerca e anche essi sanno accedere ai siti che offrono gli elaborati (non sempre a pagamento) per rendere automatiche le ricerche.

Esistono anche in Rete software specifici che riescono a individuare le parti smaccatamente copiate degli elaborati, e siti che memorizzano fonti più saccheggiate per ricerche scolastiche e universitarie.

Un motore di ricerca addestrato a trovare brani copiati è ad esempio Copyscape: <http://www.copyscape.com/>

Ma vediamo alcuni accorgimenti che possono portare al superamento del copia&incolla, per rendere più entusiasmante l'avventura della scoperta della conoscenza.

Una maggiore diffusione di Internet, e un uso più comune nella scuola, può rendere meno facile l'accesso alle fonti del plagio, la consuetudine a sfruttare fonti disponibili per tutti ne rende vano l'uso per risparmiare tempo o per rinunciare alla citazione.

Si tratta di rafforzare le capacità vere di ricerca, ampliare le capacità critiche, e rendere quindi inutile compilare pagine su pagine interamente copiate.

Secondo la citata Sally Brown, quattro sarebbero le strategie basilari per scoraggiare il ricorso al plagio:

- cercare di scoprire e punire il plagio;
- rendere nota la punizione e renderne consapevoli anche altri studenti;
- dare compiti specifici, con allegato il percorso utilizzato per arrivare al prodotto finale;
- cambiare mentalità degli studenti che vi fanno ricorso (cosa più difficile).

Sembrerebbero consigli ispirati al buon senso, non particolarmente innovativi; venendo da una persona dalla vasta esperienza, consoliamoci del fatto di non essere soli nella spesso frustrante esperienza quotidiana della scoperta del plagio!

Altri consigli, messi gratuitamente a disposizione dalla JISC (<http://www.jiscpas.ac.uk/>), una istituzione che si occupa del superamento del plagio, sotto forma di agili schede dedicate a docenti, studenti e ricercatori. In tali schede si possono trovare indicazioni sulle modalità per una corretta citazione delle fonti sul Web, e degli spunti per rendere inutile il ricorso alla copia.

Se ne riporta qualche stralcio:

- valutare - valorizzare il processo: far allegare le minute, le scalette, ecc. al compito finale;
- personalizzare la valutazione, facendo descrivere la personale esperienza sul tema;
- far sintetizzare il lavoro di compagni;
- incentivare la valutazione fra pari;
- creare un ambiente di lavoro e un clima collaborativo;
- scoraggiare il ricorso a saggi preconfezionati modificando criteri e ottica di analisi dei lavori.

Una volta superato il ricorso alla copia per pigrizia o per la bella figura a tutti i costi, la Rete può restare il luogo in cui le conoscenze acquistano un maggior valore perché sono messe in comune.

Anche a livello italiano, in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali, sono messi a disposizione contenuti digitali da scaricare o da consultare: <http://www.internetculturale.it>.

Ma sono moltissime le pagine web che offrono sempre più spesso contenuti di vario tipo, dai libri fuori da diritto d'autore, a progetti che mettono a disposizione video, brani musicali, ecc.

Può essere interessante promuovere una ricerca - su motori di ricerca o directory - in tal senso, per far toccare con mano anche agli studenti la differenza tra proprietà intellettuale e condivisione.